

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Oggi giurano i nuovi ministri (ci sono 9 tecnici) e lunedì dibattito alla Camera

Craxi attacca il Quirinale Cossiga risponde duro: «Polemica destabilizzante» In un clima rovente Fanfani ha formato il governo

Il presidente della Repubblica ha diffuso una severissima replica al segretario del Psi (che in mattinata lo aveva criticato) - Il capo dello Stato parla di «profonda preoccupazione», e rischi «per gli equilibri istituzionali» - Natta: «Per salvare la legislatura resta la proposta del Pci»

È l'ora della verità

FANFANI ha formato il governo e si presenta, lunedì prossimo, alla Camera. Non ci si poteva attendere molto dalla fatica cui ha voluto sobbarcarsi il presidente del Senato i dati politici erano quelli che erano, lo sfascio del pentapartito era (come noi diciamo da tempo) senza riparo, la volontà discriminatoria nei confronti dei comunisti impediva di trovare altre soluzioni che pure, a un certo punto, e in seguito alla iniziativa di Natta, erano apparse possibili.

Il governo Fanfani non è certamente quel governo di garanzia democratica che noi avevamo chiesto per consentire il proseguo della legislatura o per lo meno il normale svolgimento del referendum. Resta un governo a impronta democristiana, cioè un governo di parte, e di una parte che ha preteso di imporre, a tutti gli altri, la sua decisione di non far tenere i referendum fissati e la sua volontà di potere e di vicinanza all'interno di una maggioranza sfasciata.

Questo possiamo dirlo tranquillamente, al di là della nostra considerazione per la figura istituzionale del presidente del Senato, e al di là anche del rispetto per alcune delle personalità chiamate a far parte del gabinetto. Si va adesso in Parlamento. Ed è bene che ci si vada presto, come è stato stabilito. Siamo ormai alla resa dei conti. La nostra sfiducia nel governo Fanfani è scontata. Esiste ancora, però, la possibilità di formare quel governo che possa consentire lo svolgimento del referendum.

Inconsistenti, rozze, e persino ridicole, appare la manovra che si vorrebbe tentare da parte di quelli che parlano di un qualche accordo fra Dc e Pci per sciogliere il Parlamento. Non diciamo sciocchezze. Giunti al dunque i socialdemocratici, repubblicani e socialisti non sono tirati indietro, e hanno avuto paura di aderire alla nostra proposta per un governo referendario. La pregiudiziale anticomunista ha avuto ragione di tutte le solenni dichiarazioni sui diritti dei cittadini. Ripetiamo: non ancora in tempo a riflettere e a decidere diversamente. Ma non cerchiamo spezzanti e mezzucci.

In quanto alla polemica, che è delicatissima, e che può portare a conseguenze gravi sui poteri e le prerogative del presidente della Repubblica, bisogna ricordare che non è alle decisioni di Francesco Cossiga ma allo sfacelo del pentapartito e alla permanenza di una volontà discriminatoria nei confronti del Pci che si devono addebitare il vizio cieco cui è stata portata la situazione e le enormi difficoltà nell'azione delle più alte autorità della Repubblica.

Lunedì alla Camera sarà l'ora della verità. Il paese ha già troppo a lungo sopportato le conseguenze di giochetti meschini, di affermazioni bugiarde di trame e di lotte per il potere. Dire «basta» è un dovere di ogni democratico e un interesse delle istituzioni e della Repubblica.

Gerardo Chiaromonte

Con il giuramento stamattina alle undici, nelle mani del capo dello Stato, nasce il secondo governo Fanfani, proceduto da una tempesta politico-istituzionale. Ieri, prima ancora che si conoscesse la lista dei ministri, Craxi ha sferrato un durissimo attacco a Cossiga e un governo si presenta alla Camera solo per provocarne lo scioglimento, si «viola lo spirito» e la lettera della Costituzione. Immediata la replica del Quirinale. Le dichiarazioni del leader socialista, in una situazione «grave come l'attuale», «può avere carattere ed effetti destabilizzanti», oltre a non tener conto del reale svolgimento della crisi. Subito, il segretario del Pri Spadolini ha compiuto un gesto di evidente solidarietà con Cossiga. E perfino il socialdemocratico Nicolaus ha preso le distanze da Craxi, che secondo la Dc pretende di spiegare il sistema istituzionale ai propri calcoli di bottega. Di fronte a que-

ste reazioni, il leader socialista ha incaricato il suo sottosegretario Amato di procedere a una repentina - ma per la verità poco convincente - ritirata (il bersaglio non era il Quirinale). Intanto, ieri pomeriggio Fanfani ha consegnato a Cossiga la lista dei 24 ministri (quattro in meno del precedente gabinetto), all'ultimo momento, Forlani si è tenuto fuori (in campagna elettorale meglio distinguere i ruoli, lo sono presidente della Dc), nove i «tecnici» alla prima nomina, tutti non parlamentari. Sono: Gifuni, Paladini, Guarino, Travaglini, Piga, Gorrieri, Sarcinelli, Di Lazzaro e Favani. Il nuovo governo si presenterà lunedì pomeriggio a Montecitorio per il dibattito sulla fiducia. Questa la decisione presa ieri da Natta, dopo la riunione del capigruppo. Polemiche di radicali, socialisti, demoproletari, liberali, repubblicani avrebbero preferito tempi più lunghi. Il Pci non gradisce un suo ministro alla presidenza del Senato.

CAMPESATO, FASANELLA, MENNELLA, SAPPINO ALLE PAGG. 2 E 3

Il nuovo governo

- PRESIDENTE
- FUNZIONE PUBBLICA
- RICERCA SCIENTIFICA
- RAPPORTI CON IL PARLAMENTO
- MEZZOGIORNO
- ESTERI
- INTERNO
- GRAZIA E GIUSTIZIA
- FINANZE
- TESORO E INTERIM PER IL BILANCIO
- DIFESA
- PUBBLICA ISTRUZIONE
- LAVORI PUBBLICI E PROT. CIVILE
- AGRICOLTURA E FORESTE
- TRASPORTI
- POSTE E TELECOMUNICAZIONI
- INDUSTRIA
- LAVORO E PREVIDENZA SOCIALE
- COMMERCIO CON L'ESTERO
- MARINA MERCANTILE
- PARTECIPAZIONI STATALI
- SANITÀ
- TURISMO E SPETTACOLO
- BENI CULTURALI
- AMBIENTE

Aminora FANFANI
Livio PALADINI
Luigi GRANELLI
Gaetano GIFUNI
Salvino DE VITO
Giulio ANDREOTTI
Oscar LUIGI SCALFARO
Virginio RUGNONI
Giuseppe QUARINO
Giovanni GORIA
Remo GASPARI
Franco FALCUCCHI
Giuseppe ZAMBERLETTI
Filippo Maria PANDOLFI
Giovanni TRAVAGLINI
Antonio GAVIA
Franco PIGA
Ermanno GORRIERI
Mario SARCINELLI
Costantino DEGAN
Ciriaco DEBIDA
Carlo DONAT GATTIN
Mario DI LAZZARO
Antonio GULLOTTI
Mario PAVANI

Dichiarazione di Natta

ROMA - Ieri mattina il segretario del Pci ha rilasciato questa dichiarazione: «Il governo Fanfani è la conferma definitiva del crollo del pentapartito e del fallimento di ogni altra formula nell'ambito della dissolta maggioranza. La lunga esperienza dell'alleanza a cinque si chiude nel marasma e tra gravi pericoli per le istituzioni. L'unica grande forza democratica che ha avanzato proposte costruttive per salvare la legislatura e i referendum è il Pci. La Dc ha subordinato ogni formazione di governo ad intese che annullassero i referendum. Le forze socialiste e laiche hanno rifiutato ogni maggioranza alternativa per portare a termine la legislatura o anche solo una maggioranza e un governo per l'effettuazione dei referendum come i comunisti hanno proposto. Ancora una volta si dimostra che la discriminazione anticomunista è il cancro che blocca e corrompe le istitu-

zioni democratiche. Il paese non può rimanere senza governo. Di fronte a questa situazione di grave rischio per la democrazia il Pci ha levato il suo «basta». Ogni manovra di corto respiro che invece di cercare soluzioni positive tende solo a prolungare questo marasma non fa che aggravare ulteriormente i pericoli e favorire il gioco delle forze conservatrici. Chi vuole davvero salvare la legislatura e effettuare i referendum è ancora in tempo a farli, raccogliendo l'unica proposta positiva in campo, quella che il Pci ha avanzato e mantiene. L'imminente dibattito parlamentare sarà il banco di prova per verificare questa estrema possibilità. Per stare nelle regole della Costituzione ed evitare lo scioglimento delle Camere non è sufficiente dire del no, occorre dare vita ad una maggioranza e a un governo che vi corrisponda. Altrimenti è evasiva ogni posizione che neghi la parola al popolo sovrano».

Clima di drammatica tensione in Argentina per la sedizione militare

Afonsoín sconfigge la rivolta

Fatto fuggire il capo ribelle

Si arrendono i rivoltosi di Cordoba, circondata la scuola di fanteria di Buenos Aires - Grandi manifestazioni anti-golpe

Dal nostro inviato BUENOS AIRES - «Le forze armate argentine rispondono al presidente della nazione, al potere costituzionale. Una rivolta è ritenuta di allontanarsi e ribellarsi, ma la stragrande maggioranza dell'esercito è fedele alla nazione. Seguendo gli ordini del presidente stiamo a Buenos Aires, per mettere fine alla ribellione. Generale Rios Erenu, lei è il capo di stato maggiore, ma è convinto di rappresentare l'esercito, è convinto che salda il suo nome a quello di Afonsoín e il suo? Non ho il minimo dubbio». Dopo un

giorno e una notte di attesa, dopo due ore di colloquio segreto con i vertici militari, il presidente Afonsoín ha ottenuto il mezzogiorno di ieri l'appoggio per reprimere i rivoltosi. Da allora è stato un susseguirsi di notizie. Il maggiore Barreiro, primo a ribellarsi, si è arreso e si è rifugiato nella caserma del terzo reggimento di forze aeree trasportate di Cordoba. Si dice che si presenterà, la sede della corte federale è presidiata da Maria Giovanna Maglie.

(Segue in ultima)



BUENOS AIRES - La piazza antistante il palazzo del Congresso gremita dai 150.000 sostenitori del presidente Afonsoín

Arrestati quindici tra i più noti broker finanziari

Scandalo a Wall Street: la coca come bustarella

Dal nostro corrispondente NEW YORK - Nel tempio del capitalismo non c'è profezia più religiosa di quella dello scandalo dell'insider trading, oggi quello della coca. Da qualche mese in qua arresti, incriminazioni, multe colossali (fino a 200 milioni di dollari, quasi 280 miliardi di lire) avevano colpito personaggi di medio e in un episodio il «caso Bosky», di altissimo rango. Agenti di borsa, titolari di società finanziarie e perfino un giornalista del «Wall Street Journal» erano stati colti con le mani nel sacco dell'utilizzazione e dello smercio di notizie riservate su ciò che bolle nelle pentole segrete delle società quotate in borsa. Grazie a queste soffiante giocavano

d'anticipo nella vendita e nell'acquisto di azioni e realizzavano forti guadagni a discapito degli operatori rispettabili delle borse che viaggiano sulle notizie che vengono diffuse dai canali ufficiali. La coca era diventata la protagonista di certe contrattazioni e di certi affari. Era utilizzata come «lubrificante» come moneta di scambio, come incentivo o come premio per un buon colpo procurato nell'attesa delle quotazioni azionarie.

I quindici arresti eseguiti nella serata di giovedì negli uffici e nelle strade del quartiere che alla punta meridionale di Manhattan, ospita il più grande mercato azionario del mondo sono il momento culminante di un'indagine federale cominciata tre anni fa, quando gli agenti dell'Agenzia antinarcoctici scoprirono che la catena di complicità di una banda di trafficanti operante a Brooklyn arrivava fino a Wall Street. E non per colpa di piccoli spaccatori ma perché negli uffici di certe società la coca serviva a concludere affari di borsa. Un agente segreto dell'Agenzia antinarcoctici si fece assumere

Aniello Coppola (Segue in ultima)

Usa, copyright per le nuove forme di vita animale

Ora vogliono brevettare i «mostri» di laboratorio

Dal nostro corrispondente NEW YORK - Avremo i mostri con la patente. L'idea che avrebbe potuto ispirare i sarcasmi di un Eduardo è scaturita dai cervelli dei burocrati di un ministero americano. Il dipartimento del commercio per essere precisi, dalle teste che dirigono l'ufficio per i marchi di fabbrica e i brevetti ufficio che appunto dipende da questo dipartimento. Le nuove forme di vita animale che potranno essere create attraverso accoppiamenti di geni nuove tecnologie della riproduzione tra le quali l'ingegneria genetica, potranno essere brevettate. La procedura è stata messa a punto e sarà resa nota la prossima settimana, ma il «New York

Times» ne fornisce alcune anticipazioni. Per il momento l'intraprendente ministro ha tentato di brevettare le eventuali nuove caratteristiche genetiche degli esseri umani. Tuttavia un dirigente del suddetto ufficio brevetti ha detto che il ministero potrebbe anche decidere che è possibile «proteggere commercialmente» i nuovi tratti umani.

Come è d'uso in questo paese, è immediatamente nata una «coalition» di obiettori. L'hanno promossa varie associazioni per la protezione degli animali e anche degli umani. La guida di questo movimento è stata assunta dalla «Humane Society» degli Stati Uniti e dalla

fondazione che studia le tendenze dell'economia. Il direttore dell'«Humane Society» il veterinario Michael Fox, ha messo in campo argomenti religiosi per contrastare gli orientamenti ministeriali. Ecco la sua accusa testuale: «In tal modo, non soltanto ci mettiamo a recitare la parte di Dio ma pretendiamo di dominarlo». Non meno violenta la reazione di Robert Nelson, direttore dell'Istituto di religione del centro medico del Texas. «È una decisione impressionante. Essa rimuove un'altra barriera che proteggeva la vita umana. Buon

(Segue in ultima)

Il ricatto Fiat all'Alfa Romeo

di SERGIO GARAVINI

Il primo passo compiuto ieri nella ricerca di un accordo nella vertenza Alfa è indubbiamente positivo. Di fronte agli sviluppi della trattativa bisogna però ben valutare quali e tutta la posta in gioco. Semplicemente al massimo, il problema è se, su un programma di risanamento e di rilancio aziendale, la trattativa sindacale debba riguardare l'occupazione e i programmi produttivi, come è ovvio, ma anche l'organizzazione del lavoro e le prestazioni del lavoro, il che è molto meno ovvio.

Le ristrutturazioni, sotto il peso dell'oggettivo e anche sperimentalmente, sotto l'occupazione, hanno in generale comportato riorganizzazioni del lavoro che, con l'assillo della efficienza, hanno ridotto, quando non eliminato, il contratto e la contrattazione sindacale sulle condizioni di lavoro, e hanno dato un colpo a ipotesi innovative, come quelle chiamate di «umanizzazione» del lavoro, che sono state tentate parzialmente negli anni '70. Si è affermato che le nuove tecnologie avrebbero una grande potenzialità di liberazione del lavoro dai vincoli della pesante manualità e della dura tradizione della disciplina industriale. Ma questa potenzialità non ha potuto realizzarsi che molto limitatamente, e al contrario, in larghissima misura, nei vari campi del lavoro sono ritornati due gravi vincoli tradizionali, un'estensione di attività lavorative prive di ogni qualità, spesso pesanti e noiose, largamente sottratte al controllo sindacale e all'applicazione delle norme contrattuali e di legge sul lavoro, e un ritorno pieno alle forme più tradizionali del lavoro, pesante, monotono, e con esasperate delle difficoltà del sindacato, nei processi di ristrutturazione in atto, di ricondurre a regole contrattuali di controllo ed equilibrio della tensione del lavoro.

Nel nostro caso, lo schema organizzativo che l'Alfa voleva applicare all'Alfa è in buona sostanza il classico Taylorismo, sia pure nel quadro di regole di controllo previste in accordi ottenuti negli anni passati. Tanto per capirci, questi schemi prevedono e consentono anche la situazione limite di operai che devono eseguire un'operazione determinata, ripetere quattrocento volte in un giorno e centomila volte in un anno. Claire e Chaplin hanno già fatto, 50 anni fa, in due film memorabili, esemplari denunce di questa realtà del lavoro. Ma a quel punto stiamo e restiamo, e anzi torniamo, dopo aver tentato modi diversi di controllare il lavoro, per liberare il lavoro da quei suoi vincoli più oppressivi, che però si sono ultimamente estesi, non ridotti. Così si può e deve tentare di recuperare una cultura del lavoro, che non sia nuovamente gettata nelle angustie del Taylorismo. Dalla riaffermazione generale di potere contrattuale del sindacato ottenuta con il rinnovo del contratto di lavoro, è in questa

Si è trattato, in questo caso come in altri, di tutelare minimi caratteri qualitativi del lavoro, e più generale di garantire il rispetto delle leggi e dei contratti, e in particolare le protezioni che ne derivano in tema di ambiente e di sicurezza del lavoro. Bisogna dunque, con un realismo e senza esasperazioni propagandistiche, ma in concreto, associare l'astensione per il lavoro a quella per adeguare condizioni e qualità del lavoro, oltre che un salario adeguato. È il modo indispensabile per dare una base credibile alla linea che mira alle novità tecnologiche per sviluppare il lavoro, che non sia nuovamente gettata nelle angustie del Taylorismo. Dalla riaffermazione generale di potere contrattuale del sindacato ottenuta con il rinnovo del contratto di lavoro, è in questa

(Segue in ultima)

Nell'interno

Pioggia di macigni sull'Etna

Travolti e uccisi 2 francesi

Due francesi residenti a Roma, madre e figlio di nove anni, sono stati travolti e uccisi da una pioggia di macigni incandescenti sprigionati da un cratere dell'Etna. Diversi feriti nel gruppo di turisti di cui i due facevano parte. P. A. G. 5

Milano, riapre il «Cenacolo»

Firenze, Adamo ed Eva nudi

Riaperto il Cenacolo, ora le visite al celebre dipinto di Leonardo si potranno fare solo a gruppi di 15 persone per volta e per non più di 15 minuti. Toile, a Firenze, le foglie pudiche che ricoprivano Adamo ed Eva del Masaccio. P. A. G. 5

Sri Lanka: massacro di civili

compiuto dai tamil, 107 morti

Un agghiacciante massacro è stato commesso in Sri Lanka dai guerriglieri tamil. È bloccata una colonna di autobus hanno fatto scendere i passeggeri e ucciso a freddo tutti i passeggeri. Il governo dà la cifra di 107 morti. P. A. G. 7

Reagan firma il decreto

sui dazi contro Tokio

Nonostante le pressioni di Tokio, il presidente degli Stati Uniti, Reagan, ha firmato ieri il decreto che introduce dazi del 100% sui prodotti di elettronica giapponese. La guerra dei chips, dunque, continua. P. A. G. 8